

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XXII

n. 27

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d'iniziativa dei senatori FALQUI, CAPONI, RONCHI, BERGONZI, PUGLIESE
e PIERONI

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 15 FEBBRAIO 1996

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
trasparenza delle scelte energetiche e del sistema tariffario
dell'Enel

ONOREVOLI SENATORI. - La proposta che segue tende ad istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla trasparenza delle scelte energetiche e del sistema tariffario dell'Enel.

A giudizio dei firmatari la costituzione di tale Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, è imposta dagli inquietanti elementi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva sulle tariffe elettriche, avviata nel mese di gennaio 1996, dalla Commissione industria del Senato. Questi elementi possono, nell'ordine, essere così riassunti.

1. *Rimborso degli oneri nucleari all'Enel e alle imprese appaltatrici*

Si tratta di una somma di oltre 12 mila miliardi che in larga misura deve essere ancora erogata, e il cui onere è «accollato» alle bollette degli utenti.

L'Enel avrebbe dovuto, in applicazione delle leggi vigenti, conferire gli importi derivanti dall'aumento tariffario disposto dalla delibera CIP 32/86, in esecuzione della legge finanziaria 1986, al fondo di dotazione e non, come invece sembra aver fatto, disporli come ricavi nei propri bilanci.

Il pagamento degli interessi sugli oneri nucleari, anch'esso addossato agli utenti,

apparirebbe inoltre improprio e arbitrario, quindi non dovuto, essendosi in tal senso espressa anche l'autorevole opinione della Corte dei conti e dell'Avvocatura dello Stato. In questo ambito di problemi risulterebbero, per di più, da chiarire due episodi, l'uno legato alla riconversione della centrale di Montalto di Castro, che sarebbe avvenuta, nonostante l'impegno assunto dal Governo nei confronti del Parlamento (1988), non riutilizzando almeno in parte o modificando manufatti già disponibili, bensì realizzando *ex novo* tutti gli impianti in modo da alimentare specifiche commesse esterne con ingenti spese a danno della collettività; l'altro riferito all'accertamento della validità dell'elenco dei rimborsi attribuiti in ragione dell'esistenza, in detto elenco, di impianti termonucleari per la produzione di energia elettrica che avevano già completato il loro ciclo di vita al momento della decisione sopracitata.

2. *Finanziamento del Piano energetico nazionale*

Da almeno due anni, gli utenti italiani, secondo quanto emerso dall'indagine svolta dalla Commissione industria del Senato, continuerebbero a pagare sulla bolletta Enel oneri che avrebbero dovuto considerarsi estinti al 31 dicembre 1993, relativi al finanziamento di metà quota (6.200 miliardi) del Piano energetico nazionale del 1981.

3. *Residui della lavorazione del petrolio*

Le imprese petrolifere avrebbero beneficiato e a tutt'oggi continuerebbero a beneficiare in modo improprio o illegittimo di contributi pubblici (anch'essi addossati alla tariffa a carico dell'utente) per i residui della lavorazione del petrolio, inseriti in maniera del tutto illogica e paradossale nell'elenco delle fonti energetiche assimilate alle fonti rinnovabili, le cui quantità ed il loro utilizzo nessuno sarebbe in grado di certificare, secondo quanto emerge dall'in-

indagine della Commissione industria del Senato.

4. *Approvvigionamento dei combustibili per alimentare le centrali termoelettriche*

Per tutto il periodo 1981-1987, l'Enel si sarebbe approvvigionata di olio combustibile a prezzi sistematicamente superiori a quelli massimi registrati ogni anno sul mercato, nè si può escludere che tale pratica sia proseguita anche negli anni successivi.

Questi elementi paiono configurare un quadro di sintesi che potrebbe così essere riassunto: l'utente italiano paga una serie di oneri impropri o addirittura illegali che vanno a finanziare le imprese petrolifere, le imprese delle costruzioni e, in modo improprio, l'Enel stessa.

A proposito di quest'ultima c'è da mettere in rilievo che nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla 10ª Commissione del Senato, l'Enel ha addotto ragioni strutturali per spiegare il ricorso ai finanziamenti esterni, con particolare riferimento alla difficile situazione finanziaria dell'Ente nel periodo 1981-1984 ed è quindi ragionevole ritenere che vi siano altri aspetti della politica finanziaria e della gestione economica dell'Ente, che debbano essere sottoposti ad attenta valutazione.

Su alcuni aspetti e questioni della politica tariffaria dell'Enel, che attengono anche agli elementi sopracitati è in corso, com'è noto, una indagine penale della Magistratura.

È compito della Commissione di inchiesta parlamentare l'accertamento e la chiarificazione delle scelte e delle eventuali responsabilità politico-amministrative. In particolare l'inchiesta parlamentare dovrà svolgersi secondo quattro grandi linee direttrici:

1) verificare la congruità delle voci che hanno composto e compongono la tariffa Enel, la loro relazione con la struttura dei bilanci dell'Ente ed i risultati dei conti economici;

2) monitorare la congruità delle politiche di approvvigionamento dei combustibili

per l'alimentazione delle centrali termoelettriche perseguite dall'Enel a partire dal 1981;

3) sottoporre a verifica le scelte operate dai Governi e dall'Enel in conseguenza della decisione di riconvertire la centrale di Montalto di Castro da impianto nucleare a impianto convenzionale;

4) verificare le scelte impiantistiche e tecnologiche operate dall'Enel, nel campo delle diverse forme di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, in particolare per quanto riguarda il ciclo del carbone, e verificare tutti gli aspetti concernenti la questione del rimborso degli oneri nucleari e delle quote di prezzo, in rapporto alla coerenza dell'applicazione operata in materia tariffaria dall'Enel, attraverso la legislazione vigente.

In questo modo potrà essere completata l'indagine conoscitiva avviata dalla 10^a Commissione del Senato, arricchendola di proposte e rimedi di carattere legislativo.

Per l'attuazione del programma di lavoro, l'istituenda Commissione di inchiesta potrà ricorrere all'articolazione in gruppi e sottogruppi di lavoro tra loro coordinati, allo scopo di approfondire i diversi settori di analisi ed indagine, nell'ambito dei poteri di

autorganizzazione. L'attività della Commissione di inchiesta potrà svolgersi anche mediante accertamenti effettuati presso le amministrazioni locali, regionali ed europee, al fine di acquisire una documentazione sul campo dove si sono effettuate le principali scelte di investimento da parte dell'Enel. Sarà inoltre importante che l'attività della Commissione mantenga uno stretto rapporto con gli organi *antitrust* nazionale ed europeo.

Onorevoli colleghi, vi è profonda convinzione che le questioni sopramenzionate siano gli indicatori più emergenti di uno stato di malessere gestionale, che da troppo tempo impedisce all'Enel di sviluppare quei processi di modernizzazione ed innovazione tecnologica, oggi sempre più necessari per stare al passo della sempre più agguerrita concorrenza europea nel mercato comune dell'energia.

È interesse, quindi, di tutti coloro che vogliono valorizzare pienamente le competenze e le potenzialità di impresa di questa azienda, nel settore strategico dell'energia, che piena luce venga fatta su tutte le scelte strategiche di investimento dell'Enel, al fine di evitare che gli oneri del passato possano ripercuotersi negativamente sul futuro.

**PROPOSTA
DI INCHIESTA PARLAMENTARE**

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, composta da venti senatori oltre il Presidente, allo scopo di verificare, alla luce delle norme sostanziali e procedurali vigenti, le condizioni di trasparenza delle politiche energetiche dell'Enel a partire dal 1981, con particolare riferimento ai seguenti campi di indagine:

- a) rimborso degli oneri nucleari e quote di prezzo;
- b) approvvigionamento di combustibili per le centrali termoelettriche;
- c) riconversione della centrale di Montalto di Castro da impianto nucleare ad impianto convenzionale;
- d) tecnologie impiegate nella produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.

2. I componenti della Commissione sono nominati dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato, in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari.

3. Il Presidente del Senato procede altresì alla nomina del Presidente della Commissione.

Art. 2.

1. In riferimento ai diversi comparti di indagine, la Commissione ha il compito di:

- a) *monitorare la congruità delle politiche di approvvigionamento dei combustibili per l'alimentazione delle centrali termoelettriche perseguite dall'Enel a partire dal 1981;*

b) verificare tutti gli aspetti (criteri, modalità, somme riconosciute all'Enel e da essa prelevate attraverso le tariffe) concernenti la questione del rimborso degli oneri nucleari e delle quote di prezzo, in rapporto alla coerenza dell'applicazione operata in materia tariffaria dall'Enel con la legislazione vigente;

c) sottoporre a verifica le scelte operate dai Governi e dall'Enel in conseguenza della decisione di «riconvertire» la centrale di Montalto di Castro da impianto nucleare ad impianto convenzionale;

d) verificare le scelte impiantistiche e tecnologiche operate dall'Enel nel campo delle diverse forme di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, in particolare per quanto riguarda il ciclo del carbone.

Art. 3.

1. La Commissione acquisisce atti, documenti e testimonianze interessanti l'inchiesta.

2. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

Art. 4.

1. La Commissione ultima i suoi lavori e presenta una relazione sulle risultanze emerse al Senato entro un anno dal suo insediamento.

Art. 5.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

